

**GIOVEDI' EUCARISTICO 15.
24 FEBBRAIO 2022**

1. L'Eucaristia nella Summa Theologiae di San Tommaso d'Aquino

L'opera monumentale di San Tommaso d'Aquino rappresenta il vertice e la sintesi di tutto il pensiero filosofico e teologico fino ai giorni nostri.

Nella *Summa Theologiae*, ai nn. 73-83, l'Aquinate dibatte le questioni sul mistero eucaristico. Esse vanno lette ed interpretate nel quadro più ampio di tutta la sacramentaria, dove si precisa che l'Eucaristia è, allo stesso tempo, esclusa dalla logica della necessità e definita come il "Sacramento più importante"; sono gli altri sei Sacramenti ad essere necessari per accedere all'Eucaristia, che è "il fine e la fine di tutti i doveri" (III, q. 64, nn. 3 e 4).

Anzitutto San Tommaso presenta i Sacramenti *necessari*, cominciando da Battesimo, Penitenza ed Ordine Sacro ("*assolutamente*"), passando poi per Confermazione, Unzione degli infermi e Matrimonio ("*relativamente*"). L'Eucaristia non rientra nell'elenco perché partecipa del fine per cui gli altri Sacramenti sono necessari. L'Eucaristia infatti è *il fine e la fine*, mentre gli altri Sacramenti sono mezzi e mediazioni.

Esiste un duplice modo di considerare l'Eucaristia: come *sacramento* e come *sacrificio*: essa "ha un valore di sacrificio in quanto viene *offerto*, mentre ha valore di sacramento in quanto viene *ricevuto*". L'Eucaristia-Sacramento è tutta sul piano della realtà, in quanto costituita dalla "reale presenza" di Cristo: "essa contiene una realtà in senso assoluto, e cioè il corpo stesso di Cristo". Il sacrificio viene considerato sul piano della realtà (offerta a Dio) e su quello rituale (azione consacrante del sacerdote, staccata da tutto il resto). L'Eucaristia dunque non può esistere senza uno stretto legame con la croce di Cristo; anzi c'è una *identità* perché tanto nella Croce quanto nell'Eucaristia c'è il Cristo della Passione. Da questo mistero deriva l'*effetto di grazia*, in cui partecipiamo

ai frutti della Passione del Signore. Sul piano celebrativo, per San Tommaso, *l'Eucaristia è memoria della Passione* ma anche *figura, immagine e rappresentazione della medesima*. Sarà proprio il concetto di sacrificio ad innescare una delle polemiche negli scritti di Lutero.

2. La materia ed il concetto di transustanziazione

Nelle quaestiones 74-77, San Tommaso affronta l'argomento della "conversione" del pane e del vino in Corpo e Sangue di Cristo.

Nei testi indicati, non troviamo mai il termine *praesentia*, che rimanda sia alla realtà che alla sua percezione, ma espressioni come: "*esse sub, esse in, contineri sub*", accentuando la riflessione sulla *materia* (pane e vino) ma trascurando, ahimé!, l'*azione* (dello Spirito Santo, del sacerdote, del popolo...). Di conseguenza, sorgono delle considerazioni – non marginali – sul rapporto *corpo/sangue* e *anima/divinità*, nonché tra *sostanza/quantità*, *presenza sostanziale/determinazione spazio-temporale*.

Evidentemente queste disquisizioni a noi sembrano astratte rispetto alle celebrazioni cui siamo abituati, e non influiscono affatto sul nostro modo di accogliere l'Eucaristia, ma ci danno un tratto della riflessione monumentale a questo proposito.

Parlando della transustanziazione, San Tommaso riconosce il limite della metafisica aristotelica, affermando che il "miracolo" avviene esclusivamente per la potenza di Dio.

Nelle quaestiones successive, si definiscono: la forma, l'efficacia, l'uso, il ministro. Purtroppo l'esposizione dell'Aquinate mostra dei limiti e non sempre riesce a cogliere con efficacia il senso ultimo delle sue riflessioni. Ad esempio, egli riferisce l'*effetto dell'unità* non tanto alla Chiesa quanto al singolo individuo in rapporto con Cristo. Nella *expositio missae* della quaestio 83, viene addirittura riferita una spiegazione allegorica della Messa, tutta tesa all'uso del Sacramento a beneficio del singolo.

Se da San Tommaso d'Aquino ci saremmo aspettati di più e meglio, rischiamo di rimanere delusi: il servizio all'annuncio della presenza del Signore in mezzo ai suoi paga – come sempre – un prezzo molto caro alle condizioni culturali ed ecclesiali della esperienza e della espressione.